

L'importante lavoro di ricerca promossa dallo Spi Cgil di Lodi, introdotta da Manfredi e illustrata dal dott. Montemurro, è importante perché affida al sindacato di Lodi spunti importanti nel confronto con gli Enti Locali, per affrontare la negoziazione sociale.

Questa ricerca è importante perché fotografa la realtà territoriale.

E oggi in un contesto politico sociale, ed economico diverso, rispetto al passato, la conoscenza della dinamica della finanza locale è obbligatoria.

Per questo abbiamo dotato tutte le nostre strutture provinciali di una banca dati contenente aggiornamenti della finanza locale di ogni singolo comune ,delle provin

Il 2009 - 2010 sono stati anni difficili per i comuni e più ancora lo sarà il 2011 - 2012. In questi anni le amministrazioni comunali hanno dovuto infatti far fronte a notevoli trasformazioni delle prerogative e competenze nel campo del welfare, come ad esempio il decentramento di poteri e funzioni dal centro alla periferia, che per i Comuni ha significato un aumento dei problemi da affrontare a livello locale.

Il 2011 sarà per i Comuni e anche per noi l'anno più lungo.

I tagli proposti in Lombardia ai Comuni sono una cifra insopportabile: 200 milioni tagliati ai trasferimenti.

Gli effetti dei tagli diretti e il patto di stabilità stanno rendendo difficile anche la nostra negoziazione sociale, per questo stiamo lavorando perché la nostra azione sia tesa a fare in modo che ciò non avvenga.

A oggi il sindacato dei pensionati ha presentato e aperto negoziati in circa 330 Comuni della Lombardia e in altri ci apprestiamo a farlo.

La nostra è una società che cambia, che invecchia e che quindi punta a nuovi bisogni a cui occorre offrire una risposta.

Sullo sfondo, le attese e gli interrogativi ancora aperti su come il federalismo fiscale modificherà questo quadro.

Del resto nemmeno il modello di federalismo municipale introdotto nei giorni scorsi sarà in grado di fornire risposte adeguate ad alcune grandi necessità sociali, come l'accesso equo ed uniforme dei cittadini alle prestazioni sociali da una parte e dall'altra la copertura della domanda sociale, in forte aumento negli ultimi anni e così con la necessità di mantenere comunque livelli adeguati di assistenza.

Dalla ricerca emerge un dato, la contrattazione sociale nella provincia di Lecco appare sempre più necessaria, non solo auspicabile.

Mi sembra di poter dire e convenire sia con la relazione di Pomari e l'analisi di

Montemurro, che i dati che emergono descrivono una situazione finanziaria dei Comuni lecchesi certo non allarmante, così altro dato importante il livello dei servizi, in primo luogo quelli di carattere sociale.

Ma noi sappiamo anche quanto e quale sia stato lo sforzo dei Comuni a sostegno del reddito a fronte della cospicua perdita di posto di lavoro.

Questo è quanto noi abbiamo chiesto come priorità ai Comuni per non lasciare soli i più esposti, ma tutto ciò ha fatto arretrare le politiche locali a favore delle politiche di coesione sociale.

La ricerca rispetto al livello regionale evidenzia che i problemi del lecchese risultano meno evidenti dal punto di vista degli equilibri finanziari, ma anche qui come in altre provincie lombarde, mi viene in mente Bergamo, vi è una eccessiva frammentazione dei Comuni, che si garantiscono dal punto di vista della sostenibilità, attraverso una elevata pressione fiscale locale.

Ebbene dobbiamo sapere che con l'introduzione del nuovo modello di federalismo municipale, il rischio di un forte inasprimento della pressione fiscale sui cittadini è molto alta, in alcuni Comuni della Lombardia l'addizionale IRPEF comunale sta' per essere raddoppiata e ciò non è sostenibile.

In un paese che non cresce e dove i redditi non crescono, tutto ciò rischia di tradursi in servizi che non migliorano e tasse che lievitano, riducendo ulteriormente il potere di acquisto.

La ricerca dice anche che il livello di spesa sociale impegnato nella provincia di Lecco è ancora distante dal parametro regionale, anche se questo dato non riguarda il Comune di Lecco e alcuni altri, ma certamente riguarda gran parte delle Autonomie Locali.

Per noi affrontare il tema della spesa sociale è elemento fondamentale poiché è crescente la domanda dei servizi socio-sanitari, aumenta l'età di ricovero e le condizioni di non autosufficienza in RSA, aumenta la richiesta di domiciliarità, sono in aumento esponenziale i casi di malattie cognitive, cronico diagnostiche e intanto emerge con sempre più forza il tema della esigibilità delle risorse.

In questa settimana si è aperto il confronto con la Regione Lombardia relativo al tema della compartecipazione alla spesa da parte di cittadini lombardi all'utilizzo dei servizi sociali.

E' questo un tema molto delicato, anzi delicatissimo che coinvolge la Regione, i

Comuni, le famiglie, il sindacato, le associazioni degli utenti, e attraverso questo tema la Regione intende rivedere profondamente il welfare lombardo.

Per quanto ci riguarda saremo attenti a evitare percorsi che non tengono conto che welfare significa fare politiche di equità, secondo che un welfare degno di questo nome non si fa senza un sostegno adeguato dei vari fondi sociali, terzo che è necessario un sostegno dello sviluppo delle reti territoriali sociali in stretto rapporto con i Comuni.

Ciò non sta' avvenendo e ciò ci preoccupa.

E allora negoziazione sociale a tutto campo.

Per fare ciò, una strada è quella delle alleanze, per aumentare l'efficienza e ridurre là dove esistono gli sprechi, investire nel fotovoltaico, risparmiando sul piano energetico, lotta all'evasione e elusione fiscale locale, insomma mettere in campo tutte quelle azioni che possano generare risparmi da destinare al sociale.

Accanto a ciò, occorrerebbe accelerare il processo di aggregazione dei Comuni più piccoli, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, occorre mettere in rete e gestire molti più servizi e attività.

Ecco perché serve un patto con i Comuni: per impegnarli in alcune scelte e in modo particolare:

- Perché garantiscano la copertura della domanda sociale in forte aumento;
- Perché vi sia un accesso equo ed uniforme dei cittadini alle prestazioni sociali;
- Perché il tema della compartecipazione alla spesa sociale introduca elementi di equità, chi meno ha meno paghi per avere accesso ai servizi sociali.

Insomma penso che occorra in questa fase rafforzare nel territorio i processi di negoziazione e di partenariato istituzionale e sociale, cercando di far superare il tradizionale campanilismo delle comunità locali.

- In un'altra ricerca promossa dallo Spi Cgil di Pavia, sfociata in un analogo convegno come il vostro , emerge che nei Comuni dove si è svolta con continuità la nostra azione la spesa sociale è cresciuta in qualità e quantità e con essa anche la quota agevolata dei servizi, di tributi e tariffe.

E' un risultato importante e la ricerca da voi promossa mette in campo ulteriori spunti che sono senz'altro di stimolo.